

Notizia Oggi Vercelli
Lunedì 1 settembre 2014

La bonifica del nucleare può portare occupazione

(bif) Più lavoro a Vercelli con la bonifica dei siti nucleari. A suggerire di sfruttare le possibilità lavorative ed economiche offerte dalle cosiddette attività di decommissioning sono **Stefano Pasquino, Alessandro Stecco, Massimo Materi, Gianni Marino, Maurizio Randazzo, Caterina Politi, Enrico Demaria e Valeria Barelli**, consiglieri comunali dei gruppi Demaria - Vercelli Amica, Forza Italia e Lega Nord. «Il Verellese è il territorio più nuclearizzato d'Italia - osservano - smantellare e bonificare per primi i nostri siti atomici ci offre di fatto la possibilità di anticipare altri territori, creando competenze e professionalità assai interessanti». Oggi si stimano 140 reattori in tutto il mondo in attesa di essere smantellati, mentre per i prossimi quarant'anni si attende il decommissioning per circa 400 impianti nucleari. «Attorno a Sogin tante imprese italiane potrebbero aggregarsi e conquistare quote crescenti di mercato - proseguono i consiglieri - il territorio dovrebbe quindi sostenerle, anche attraverso progetti ambiziosi capaci di proiettarsi oltre i nostri confini nazionali. Grazie ai nostri siti da ridurre a «prato verde», il territorio piemontese potrebbe diventare una fucina di esperti in decommissioning». Il gruppo guarda all'esempio di Caorso, comune con poco meno di 5mila abitanti in provincia di Piacenza: ad aprile l'ente, in collaborazione con il gruppo Sogin, ha attivato uno sportello con lo scopo di aiutare le persone in cerca di lavoro indirizzandole verso percorsi formativi alla Scuola di Radioprotezione presente nella centrale in paese. «La finalità - spiegano - è

quella di ridurre il divario tra chi cerca e chi offre lavoro, favorendo l'inserimento e la ricollocazione delle persone. Sarebbe opportuno che anche il nostro territorio regionale e il nostro comune si attivino con iniziative simili, al fine di cogliere meglio le opportunità che si profilano all'orizzonte. L'assenza in Piemonte di una Scuola di Radioprotezione come quella di Caorso non deve frenare la nostra volontà d'azione, anzi dovremmo fare il possibile affinché anche le nostre attività di «messa in sicurezza» possano vederci protagonisti insieme a Sogin nel replicare alcune «buone pratiche» che sono già state testate in provincia di Piacenza, magari attraverso il Politecnico di Torino o l'Università del Piemonte Orientale». Un domani, insomma, potremmo andare a scuola di decommissioning per trovare lavoro. «Sogin e le aziende del suo indotto dovranno dotarsi in tempi ravvicinati di personale esperto e «pronto». Meglio sarà, per quanti sapranno aggiungere al curriculum qualche competenza in più (magari grazie ai corsi che si potrebbero attivare in Piemonte), specie se riguarderanno temi come la radioprotezione, la sicurezza e l'ambiente». E questi esperti, secondo i consiglieri, potrebbero servire in tempi brevi: «L'importanza nel perseguire quest'obiettivo in tempi certi è anche dettata dal fatto che il contenimento della spesa pubblica imporrà a Sogin ritmi sempre più incalzanti per il decommissioning dei siti». I gruppi girano quindi la questione al sindaco Maura Forte, chiedendo come l'amministrazione intenda sviluppare questa opportunità di lavoro.